

Formati e linguaggi della serialità tv

Gianluigi Rossini

Lezione 2 – A.A. 2023-24





Che cos'è un racconto seriale?



Romanzi a puntate

Secondo un'opinione diffusa, la serialità moderna nasce nel **1836**, l'anno in cui Chapman & Hall stampa ***Il circolo Pickwick*** di Charles Dickens, in 19 fascicoli a cadenza mensile, il quotidiano *La Presse* pubblica ***La signorina Cormon*** di Balzac, in 12 puntate a cadenza quotidiana.

- Con la diffusione dei romanzi a puntate (feuilleton, romanzo d'appendice):
 - l'autore si professionalizza;
 - si codifica un genere, con tecniche narrative specifiche (es: il cliffhanger, l'intreccio "ipertrofico", il riepilogo);
 - il pubblico interagisce con l'autore, reagendo in tempo reale e spesso influenzandolo.



Che cos'è un racconto seriale?

- La serialità è **una modalità narrativa** che nasce con la modernità. Il tratto distintivo è la **pianificazione** di una suddivisione del racconto in **unità discrete**, da pubblicare in **intervalli di tempo** successivi e regolari.
- La serialità va considerata su tutti i livelli: **produzione, forma narrativa, distribuzione, ricezione.**



Tutti i media sono stati seriali

- Tutti i media della modernità (stampa, giornali, cinema, fumetto, radio, televisione, web) hanno usato la serialità, almeno nella fase iniziale della loro storia, probabilmente per il potere fidelizzante della modalità.
- In alcuni casi (fumetto, broadcasting), la serialità diventa la modalità narrativa principale del medium, in altri (cinema) invece il racconto unitario diventa egemone.
- Il broadcasting statunitense diffonde una forma seriale che ripete un modello-base con gli stessi personaggi (invece di dipanare una storia continua).

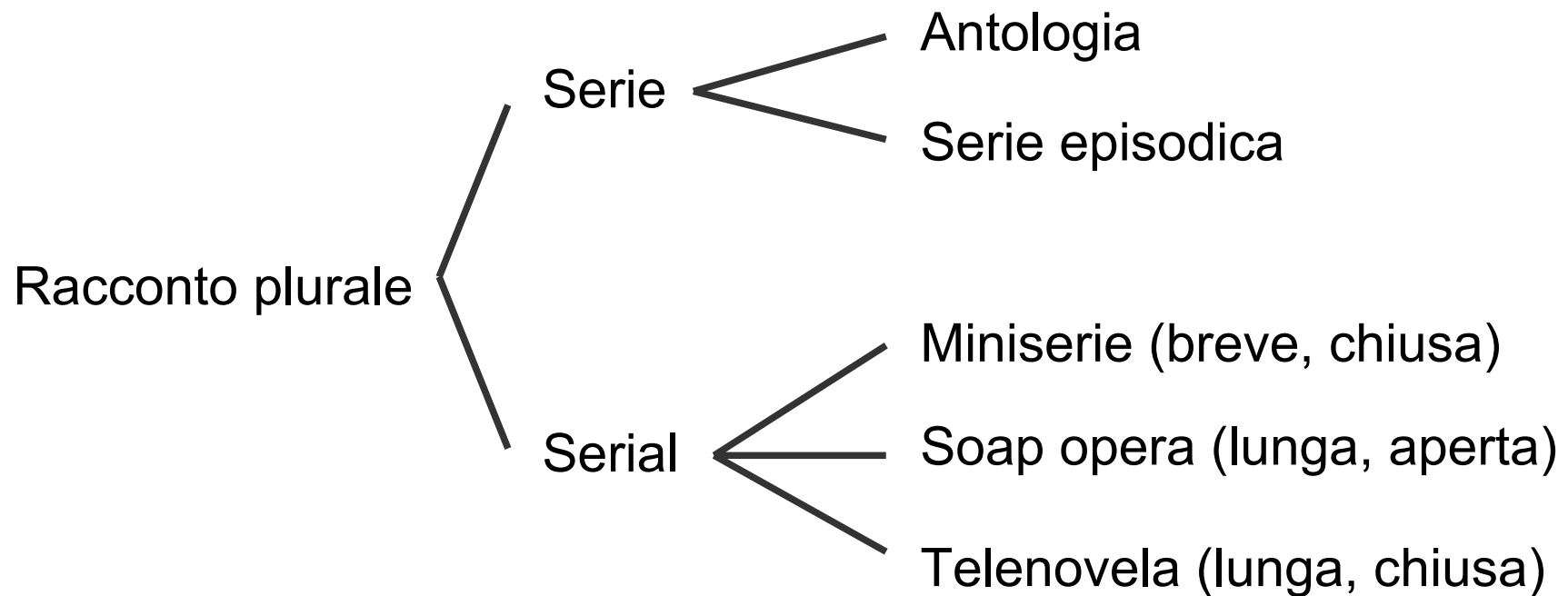


Due forme fondamentali

- **Serial**
 - *puntate*, ovvero segmenti non autosufficienti, ordinati secondo una sequenza precisa;
 - preserva lo scorrere del tempo e la memoria degli avvenimenti;
 - l'operazione di serializzazione è uno “stiramento” sintagmatico.
- **Serie:**
 - *episodi*, segmenti narrativi autosufficienti che possono essere fruiti in qualsiasi ordine.
 - l'operazione di messa in serie è di tipo paradigmatico: moltiplica il racconto declinando un prototipo e giocando su costanti e variabili.
 - il tempo non scorre, la memoria non viene conservata.



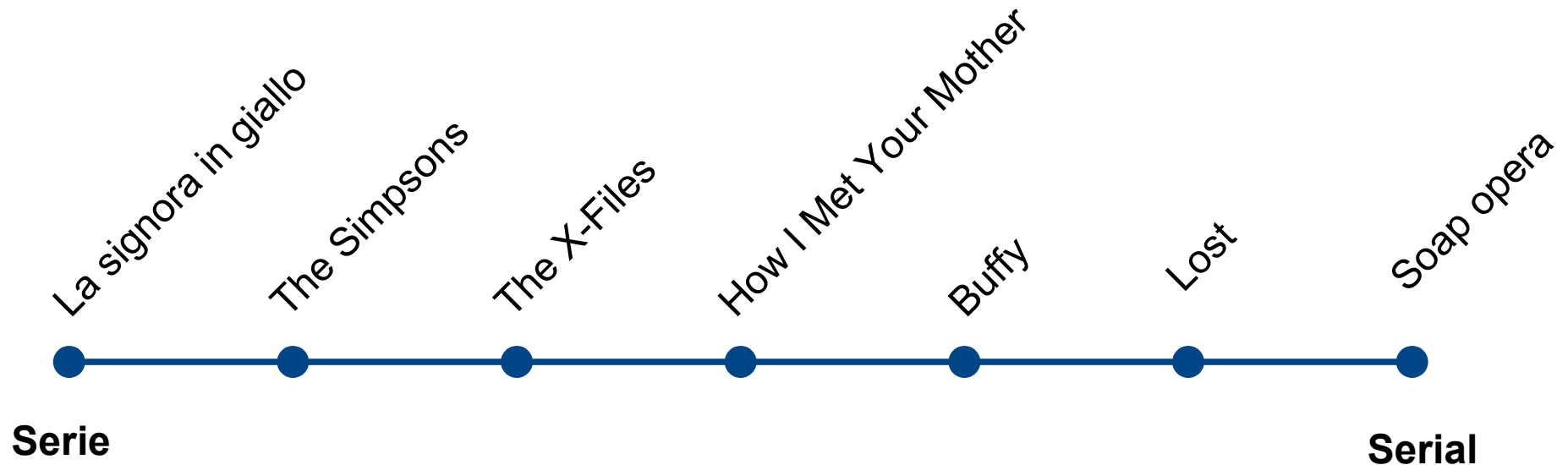
Forme della serialità





Forme della serialità

- L'opposizione serie/serial va pensata come parte di un continuum: entrambi possono essere presenti nello stesso testo, con una prevalenza di una dell'altra forma.



Da: Allrath - Gymnich, *Narrative Strategies in Television Series*, 2005



Serialità e broadcasting



La serialità in tv

- Sin dalle origini, varie forme di serialità vengono utilizzate da tutti i sistemi televisivi nazionali.
- Inizialmente la TV è per lo più in diretta. La **liveness** sembra essere, anzi, l'essenza dello “specifico televisivo”. Molti osteggiano l'idea del “telefilm” (cioè la TV filmata).
- Alle origini della televisione la forma dominante è l'**antologia di teledrammi in diretta**, di derivazione teatrale.
- **La serie TV filmata**, che nel corso del tempo diventerà la forma più comune, è **un'invenzione in larga parte statunitense** e inizialmente vista come meno interessante.



Nascita della serialità in tv: le antologie di teledrammi



Teledramma

- Chiamato anche *live anthology drama*.
- Contenitori come *The Kraft Television Theatre* (NBC, 1947-58) o *Studio One* (CBS, 1948-58)
- Produzioni di stampo teatrale, realizzate e trasmesse in diretta. Situazioni ordinarie, stanze chiuse, analisi psicologica dei personaggi.
- Suscita grandi entusiasmi, ma scompare alla fine degli anni '50.





Tv in diretta / tv filmata

«I film non possono competere con le trasmissioni in diretta [...]. L'indefinibile eccitazione e l'aspettativa intrinseche a una performance che avviene nello stesso momento in cui la si guarda è semplicemente insostituibile [...]. Considerare il medium come una mera variante del cinema sotto casa significa fraintenderlo» (Il critico Jack Gould nel 1952)

«È indiscutibile che, negli anni d'oro della televisione in diretta, le sue controparti filmate sulla costa ovest fossero per lo più prodotti da catena di montaggio, poco ispirati, formulaici, triti, capaci di generare grandi volumi produttivi e cospicui profitti, ma pochissimo sforzo creativo. Se esistono momenti memorabili in televisione, essi sono momenti di televisione in diretta. Se la televisione ha sviluppato delle tecniche originali, lo ha fatto grazie alla diretta». (Rod Serling nel 1957)

Marty (w. Paddy Chayefsky, d. Delbert Mann),
NBC, *The Philco Television Playhouse*, 24
maggio 1953

Marty (d. Delbert Mann, 1955)



Nascita della serialità in tv: le serie filmate delle origini



Serie TV filmate dal 1948 al 1955

Fino al 1955 circa **le grandi case di Hollywood** non producevano contenuti filmati per la TV:

- i gestori delle sale cinematografiche minacciavano ritorsioni;
- la TV non generava abbastanza profitti per giustificare la spesa necessaria per realizzare un contenuto di qualità;
- nel sistema TV delineatosi, avrebbero avuto una posizione secondaria rispetto ai network e alle agenzie pubblicitarie.

La TV filmata diventa quindi una corsa all'oro per **piccoli produttori** e cani sciolti assortiti. La serie, modellata su o adattata da un precedente radiofonico, era il tipo di prodotto più gettonato.



***I Love Lucy* (CBS, 1951-57)**

- Basata sulla serie radiofonica *My Favourite Husband*, con Lucille Ball come protagonista.
- La CBS voleva una serie in diretta, trasmessa dagli studi di NY. Lucille Ball, per ragioni personali, voleva risiedere a Los Angeles.
- Ball (con il marito e co-protagonista) Desi Arnaz inventa un nuovo formato, un misto tra diretta e film che diventerà la forma base della sitcom.
- La coppia Ball/Arnaz fonda una casa di produzione (la Desilu) e si sobbarca la maggiorazione dei costi, a patto di tenere la proprietà dei diritti. Questo accordo diventerà presto un modello universale negli USA.

